

Simona Inserra

Conservazione

Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2018, 70 p.

“Chi lavora in biblioteca sa che conservare significa scegliere e decidere di conservare, consapevolmente e criticamente, e spendere quotidianamente parte del proprio tempo per la messa in atto di procedure idonee al benessere dei materiali, alla manutenzione ordinaria degli edifici che ospitano le raccolte, alla progettazione di interventi straordinari, alla formazione del personale e degli utenti, alla promozione della conoscenza sui temi della conservazione e alla ricerca di finanziamenti per la gestione ordinaria e straordinaria delle raccolte” (p. 9).

L'accurato saggio di Simona Inserra, ricercatrice presso il dipartimento di Scienze umanistiche dell'Università degli studi di Catania, sul tema della conservazione delle raccolte

librerie e documentarie nelle biblioteche, ha il merito di porre l'attenzione su un tema apparentemente residuale nell'ottica della giornata lavorativa di chi si trova a dirigere una biblioteca, di pubblica lettura, specialistica o privata che sia.

Non che manchi la normativa al proposito, naturalmente: l'autrice apre la sua disamina proprio con quanto al proposito stabilito all'interno dei *Principi dell'IFLA per la cura e il trattamento dei materiali di biblioteca* (ultima edizione italiana a cura dell'AIB e datata 2005), ma anche del D. Lgs. 42/2004 o *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, che parla espressamente di una conservazione frutto di "una coerente, coordinata e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro" (art. 29).

Parimenti, la recentissima Legge Regionale del Piemonte, n. 11 del 1-agosto 2018, che entrerà in vigore dal 1-gennaio 2019 e che ha la finalità di uniformare tutta la normativa riguardante i beni culturali, all'art. 21 (*Biblioteche*), stabilisce che le biblioteche presenti sul territorio della regione operano, fra l'altro, per (comma 2, lettera f) "provvedere all'acquisizione, alla catalogazione, alla gestione, alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio documentale", mentre la Regione (comma 3, lettera b) "promuove e sostiene lo sviluppo, l'ordinamento, la conservazione, la valorizzazione del materiale librario e documentale", ponendo la conservazione sullo stesso piano delle altre finalità fondamentali dell'ente preposto (una vera e propria *mission* per le biblioteche).

Il lavoro di Simona Inserra, dopo aver esaminato il concetto stesso di conservazione in biblioteca, si sofferma sui materiali e le cause del loro

possibile deterioramento, agenti biologici e microbiologici, microrganismi e insetti, la cui diffusione può essere causata, di volta in volta, da eccessiva umidità, alta temperatura o scarsa circolazione dell'aria. Logicamente, a determinati problemi si affiancano anche le relative soluzioni di disinfezione, che tengano conto, però, anche della salute del personale e salvaguardino luogo e documenti in esso contenuti.

Per adeguare l'ambiente alle necessità del materiale conservato, cartaceo e non, è indispensabile programmare adeguatamente e costantemente le politiche di conservazione: la questione centrale riguarda soprattutto depositi e magazzini, i siti deputati al ricovero dei documenti della biblioteca. La realtà italiana è caratterizzata in special modo dall'utilizzo di edifici storici per l'ubicazione delle biblioteche, con tutto ciò che ne consegue in materia di ricambio dell'aria, riscaldamento, irraggiamento solare, illuminazione.

Conseguenza diretta di una cattiva manutenzione della dotazione documentale di una biblioteca è la necessità di ricorrere al restauro, considerato parte integrante ed essenziale di una politica efficace di conservazione, da affidarsi a professionisti del mestiere, con i relativi (elevati) costi. "Sono convinta - scrive ancora l'autrice - che una biblioteca caratterizzata da una presenza significativa di materiali librari e documentari di pregio [e in Italia sono molte] ascrivibili alla categoria di 'bene culturale' debba avere all'interno del proprio organico un restauratore in grado di provvedere efficacemente alla programmazione degli interventi di conservazione all'interno dell'istituto, e capace, in caso di neces-

sità, di intervenire efficacemente sul patrimonio documentario" (p. 46): conscia però delle difficoltà (in primo luogo economiche) che le biblioteche, ai più vari livelli, si trovano ad affrontare ogni giorno, la Inserra propone, quale possibile strada da seguire, la creazione di un laboratorio territoriale (almeno regionale) in grado di rispondere alle esigenze conservative e di tutela di più realtà vicine.

La digitalizzazione (aspetto della conservazione dichiaratamente non trattato dall'autrice nel presente contributo) è certamente una risorsa, atta sia a garantire la consultazione della documentazione posseduta, sia a salvaguardare l'integrità del documento; ma a fianco del restauro, non in sua vece. Discorso assai complesso è, infine, quello che riguarda la conservazione digitale: fino a quando saremo in grado di garantire alle generazioni future la consultazione dei documenti archiviati digitalmente? Nessuno può consapevolmente, al momento, dirlo, ma certamente e in percentuale sempre maggiore il lavoro del conservatore dovrà tenere conto anche di questo aspetto.

Il vero valore aggiunto del lavoro di Simone Inserra è, però, contenuto nelle ultime pagine del volumetto: la *Bibliografia ragionata* e la susseguente sitografia, pur non pretendendo di essere esaustive, tuttavia forniscono una guida indispensabile per qualsiasi professionista del settore che si debba occupare di conservazione.

GIANPIERO CASAGRANDE

Direttore Biblioteca, Sistema bibliotecario e Archivio storico di Pinerolo (TO)
casagrandeg@comune.pinerolo.to.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201902-066-1